

il giornalino

de



aprile 2011



La redazione del Giornalino invita tutti i lettori a partecipare alla compilazione delle rubriche. Per farlo basta inviare i propri "manoscritti" ai seguenti indirizzi: 3effescs@3effescs.it, allegrabrigata@3effescs.it. Attendiamo le vostre proposte e nuove idee! Grazie e...buona lettura!



Cooperativa Famm Fumm e Fastidi, via Mamiani 2, 60019 Senigallia

LE NOSTRE RUBRICHE

TANTI AUGURI A la pagina è dedicata ai bimbi dell'Allegra Brigata che festeggiano il compleanno in questo mese	pag 3
FAVOLA.....	pag 4
I rimedi della nonna.....	pag 7
LO CHEF CONSIGLIA rubrica di cucina.....	Pag 8
Giochiamo insieme.....	pag 9
RUBRICA DI LETTURA vi consigliamo alcuni libri da leggere.....	pag 10
ANIMALI DOMESTICI.....	pag 11
LE CANZONCINE cantate dai nostri bimbi...così le conosceremo anche noi!.....	pag 13
COLORA CON IL TUO BAMBINO	pag 14

TANTI AUGURI A...



Filippo Mangione

Il 1 aprile spegne ben due candeline

Spontella Alessia

Il 2 aprile spegne due candeline

Amanda Luzzi

Il 3 aprile spegne tre candeline

Elisabetta Gullà e Matilde Giarlo

Il 5 aprile spengono sei candeline (tre per ciascuno)

Giorgia Cormio

Il 28 aprile spegne ben due candeline

Tanti auguri da tutti noi!

Favola

LA DIFFICOLTA' DI ADDORMENTARSI

Spesso, la mattina, al nido arrivano genitori nervosi ed assonnati a causa della notte insonne trascorsa cercando di aiutare i loro bimbi ad addormentarsi tranquilli.

Un tema questo che suscita nei genitori tanta ansia e una profonda rabbia causata dal sentirsi assolutamente impotenti in una situazione in cui non si sa cosa fare né come intervenire.

Quello del sonno perso dai genitori insieme ai loro bambini è un esempio, dice Bowlby (psicologo che tanto ha studiato e scritto sull'attaccamento), di quello che in nessuna altra relazione umana qualcuno fa per un altro se non un genitore per i propri figli.

Ma perché il rapporto col sonno è così complicato?

Eccovi dunque una favola che spero vi aiuti a fare qualche riflessione su questo problema.

Milena

Fra gli animali del bosco delle Sette Querce c'erano anche le famiglie dei camosci che si vedevano poco in giro perché passavano molto del loro tempo a scalare le rupi e lo facevano così allegramente che quando per caso li si incontrava era un piacere vederli.

Ma un giorno, stranamente, uno dei piccoli camosci, al calar della notte, quando doveva essere ormai alle soglie del mondo dei sogni, cominciò a dar segni di non volersi addormentare, tra lo stupore di tutti. All'inizio i suoi genitori pensarono che poi sarebbe passata e non ci fecero tanto caso ma, con l'andar del tempo, si accorsero che la cosa cominciava a diventare un'abitudine vera e propria. Ogni volta che tutti i piccoli della famiglia erano già a letto e stavano per addormentarsi, ecco che il cucciolo Giorgino diventava sempre più vispo e allegro, come se la giornata fosse all'inizio e non alla fine e cominciava ad inventare tutte le scuse che poteva per tenere svegli anche i suoi genitori.

O chiedeva un po' di acqua perché aveva sete, o voleva andare al gabinetto a far pipì, o sentiva uno spiffero d'aria che entrava nella tana, oppure dei rumori strani all'ingresso; a volte era un improvviso mal di pancia o qualche altro strano male, ma il fatto è che ogni sera c'era qualche scusa nuova e Giorgino diventava sempre più bravo a inventarle, pur di non dormire e di non far dormire i suoi genitori.

Papà e mamma camoscio agli inizi furono molto pazienti perché si ricordavano che anche a loro era successo quando erano piccoli e che non amavano affatto essere sgridati dai genitori e così lo accontentavano e si fermavano a fargli compagnia per un po' di tempo.

Ma man mano che le notti passavano e la cosa non smetteva, la mattina seguente i loro visi erano sempre più stanchi e affaticati.

Finché un giorno decisero di andare a trovare l'asino Sapiens per parlarne con lui e cercare di capire. Si alzarono la mattina prestissimo, prima che sorgesse il sole, e attraversarono buona parte del bosco perché lui abitava da una parte completamente diversa. Quando finalmente arrivarono alla sua tana, bussarono e bussarono, ma non rispose nessuno.

«Chissà dove possiamo trovarlo» si dissero mamma e papà camoscio, guardandosi intorno perplessi. In quel momento si accorsero che c'era un vecchio merlo dal becco tutto giallo che saltellava sull'erba fresca e lo chiesero a lui.

«Si vede che abitate da un'altra parte del bosco» rispose il merlo divertito «perché da queste parti lo sappiamo tutti dove è Sapiens fino a metà mattina. È nella radura, in cima al colle che scende verso il fiume. È lì che va tutti i giorni a pensare e a scrivere sul suo quadernone. se aspettate un pochino lo vedrete tornare.» .

Infatti non erano ancora passati dodici saltelli di merlo, che si vide il vecchio asino scendere dal colle e venire lungo il sentiero che portava alla sua casa.

Quando fu arrivato, mamma e papà camoscio gli esposero il loro problema, tutti preoccupati.

Ma Sapiens non sembrava per niente meravigliato né stupito: gli pareva proprio una cosa che potesse succedere, esattamente come tante altre. « Nessuno di voi aveva paura ad addormentarsi sa piccolo? » Chiese appena ebbero finito di parlare

«Bè, certo» rispose papà camoscio «forse Giorgino assomiglia a me perché anch'io, fino a quando non ho cominciato ad uscire dalla tana e a procurarmi il cibo da solo, mi ricordo che la sera dovevo sempre andare a dormire insieme ai miei genitori, altrimenti avevo paura della notte.»

Io invece ero proprio terrorizzata» aggiunse mamma camoscio «mi ricordo che la notte stavo spesso sveglia perché il mio papà era molto severo e pensava che facessi i capricci a non volere dormire e non mi faceva andare nel loro letto. E le rare volte in cui dormivo, sognavo che venisse un mostro a prendermi e mi svegliavo tutta sudata e gelata dalla paura.»

«Anche Giorgino, quando riesce ad addormentarsi, dice sempre che sogna due personaggi: la fata dell'Est che è amica di tutti i cuccioli e la strega dell'Ovest, che li porta via e li uccide.

È per non sognare la strega dell'Ovest che Giorgino non vuole addormentarsi la sera, io credo» soggiunse pensieroso papà camoscio.

«Questo è molto interessante» notò allora Sapiens.

«Proviamo a capire perché per Giorgino la fata buona viene dall'Est e la strega cattiva viene dall'Ovest! Che cosa succede ogni mattina a Est?»

«Sorge il sole e inizia una nuova giornata!» risposero insieme papà e mamma camoscio.

Allora forse vuoi dire che la fata dell'Est che è amica di tutti i cuccioli è come il sole che si alza ogni mattina per far iniziare la nuova giornata e accompagna gli abitanti del bosco nel loro cammino illuminando la loro strada. Anch'io, che sono ormai vecchio, da tanti anni vado ogni giorno a salutare il sole che nasce e a pensare insieme a lui alle cose che poi scrivo sul mio quadernone.»

«Ma allora la strega cattiva di cui Giorgino ha paura è quella che viene dall'Ovest perché è lì che tramonta il sole e che poi viene la notte?» chiese mamma camoscio, colpita all'improvviso da quella spiegazione che le era immediatamente venuta in mente, dopo le parole di Sapiens.

«Può darsi che sia proprio così» rispose l'asino «perché del buio della notte i cuccioli che vivono di giorno hanno paura, da sempre. Ma non tutti i cuccioli del bosco hanno paura del buio, ci sono anche quelli che hanno paura della luce e che di giorno si nascondono per bene, per uscire solo dopo che è tramontato il sole ed è arrivata la notte, come i piccoli dei pipistrelli o dei ghiri, o di tanti altri animali notturni.»

«Ma è perché loro sono abituati a vivere di notte e a riconoscere tutte le voci del buio e del silenzio che gli sono familiari e gli fanno compagnia» disse convinto papà camoscio.

«Ma allora, se le cose stanno così, vuoi dire che non è tanto importante che ci sia il giorno o la notte, ma che si possano vedere e sentire le cose che ci sono familiari e che non ci fanno sentire soli!» aggiunse mamma camoscio.

«E infatti, adesso che ci penso, Giorgino ha sempre una vecchia ghianda che gli fa compagnia e che lui stringe con forza, tutte le volte che ha paura! Si vede che gli serve per non sentirsi solo. Allora, quando lui non vuole addormentarsi, fa così per non fare da solo il viaggio verso il paese dei sogni?»

«Se tu l'hai pensato riflettendoci bene, potrebbe proprio essere così» rispose Sapiens. «Ma ditemi: qual è il momento esatto in cui Giorgino comincia a essere vispo e allegro come se montasse di guardia?»

«E' sempre al tramonto del sole» risposero insieme papà e mamma camoscio. «È così puntuale che ormai succede proprio tutte le sere.»

«Anche questo è molto interessante» rifletté ad alta voce Sapiens «perché proprio ieri sono stati qui un papà e una mamma ghiri che avevano lo stesso problema con il loro cucciolo, ma per lui la paura cominciava esattamente al sorgere del sole. Si vede che il calare e il sorgere del sole hanno lo stesso significato per Giorgino e il piccolo ghiri.»

«Sicuramente per Giorgino il calare del sole significa la fine della giornata che è il suo mondo» rispose papà camoscio.

«Ma anche per il piccolo ghiri il sorgere del sole significa la fine della notte che è il suo mondo» aggiunse mamma camoscio che si era già immedesimata anche nel problema del piccolo ghiri.

«Ecco, allora, se questo è vero, vuoi dire che sia Giorgino che il piccolo ghiri hanno paura della fine di qualcosa e che questo qualcosa è il loro mondo. Allora forse i due cuccioli hanno paura della fine del mondo, cioè della morte.»

«È vero» aggiunse illuminandosi all'improvviso papà camoscio. «Infatti Giorgino dice spesso che non vuole addormentarsi perché ha paura di morire nel sonno.»

«Allora forse siamo sulla strada giusta» rifletté Sapiens «perché anche il piccolo ghiro aveva la stessa paura.»

«Sì, ma ora che abbiamo capito che non vogliono dormire perché hanno paura di morire nel sonno, che cosa possiamo fare per aiutarli? A me sembra che capire non sia sufficiente» chiese mamma camoscio, che continuava a essere pensierosa.

«Capire è sempre il primo passo ed è il più importante, ma il problema è di capire anche col cuore. Dunque, a voi che sentimento fa venire una cosa familiare che finisce?»

ribatté Sapiens.

«A me fa sempre venire un po' di malinconia» disse papà camoscio «come tutte le volte che parte o che muore qualcuno. »

«Vedete che una cosa che finisce fa malinconia a tutti, anche ai grandi. Immaginate un po' quanta ne deve fare a un cucciolo che non ha ancora preso confidenza con il mondo perché è sempre stato protetto dai suoi genitori.

Gli deve fare una malinconia così grande che a volte il cucciolo nella sua testa decide di cancellarla e di fare in modo che non esista. Così Giorgino cerca forse di cancellare la notte, stando sveglio come durante la giornata e il piccolo ghiro cerca di cancellare il giorno nello stesso modo. Tutti e due non vogliono accettare la fine di una cosa che è familiare e l'inizio di una che non è familiare. E' per aver sempre la fata dell' Est che è amica dei cuccioli e non la strega dell'Ovest che li rapisce che Giorgino monta di guardia tutta la notte.»

«Ma il ritmo della vita è fatto sia del giorno che della notte» sospirò papà camoscio «per cui dobbiamo aiutare Giorgino a rendersene conto, perché se ha paura dei ritmi della vita è come se avesse paura di vivere.»

«Certo» ribatté Sapiens. «Allora quale pensate che sia il vero problema di Giorgino?»

«Non certo quello di non voler dormire, ma quello di non voler crescere!» replicò decisa mamma camoscio.

«Ma Giorgino non avrà sempre il papà e la mamma vicino a proteggerlo per tutta la vita, come facciamo adesso. Quindi deve imparare anche lui a crescere, per sapersi difendere ed essere autonomo e scoprire come si fa a saltare di rupe in rupe, a cercare nuovi pascoli, a giocare con l'acqua dei ruscelli e a imparare tutto quello che insegna la vita del bosco.»

«Sai che cosa potremmo fare?» disse papà camoscio, a cui era già venuta una prima idea. «Potremmo cominciare a proteggerlo un po' di meno, visto che tutti e due tendiamo a farlo più con lui che con gli altri, dato che è il più piccolo.»

«E poi potremmo..... » aggiunse mamma camoscio.

«Certo, e anche.... » rispose papà camoscio, e quando ebbero finito di parlare tra di loro, sapevano già da dove cominciare, senza bisogno di chiederlo a Sapiens, il quale, in ogni caso, non avrebbe potuto farlo da parte loro; perché lui era un' altra persona e non loro.

Fu così che mamma e papà camoscio ringraziarono il vecchio asino e tornarono alloro angolo di bosco per riprendere la vita di tutti i giorni. Ma questa volta sapevano qualche cosa in più e senza che loro se ne rendessero conto dei piccoli particolari cominciarono a cambiare nella loro tana e Giorgino cominciò a essere molto meno dipendente da loro e più sicuro di sé. E man mano che i giorni passavano anche lui cominciò a imparare a scalare delle rupi sempre più alte, a scoprire nuove sorgenti fra i cespugli del bosco, a trovare nuovi amici con cui giocare e nuove storie da ascoltare e da raccontare.

E fu pure così che ancora una volta il vecchio fiume del bosco delle Sette Querce vide il cucciolo imparare a poco a poco a diventare grande e forte. fra le luci e le ombre del bosco, come è sempre successo a ogni primavera, da quando i fiumi scorrono su questa vecchia terra.

- *Per i bambini*

Se volete conservare le conchiglie che avete raccolto con i vostri bimbi sulla spiaggia, lavatele molto bene ed immergetele in una soluzione di acqua e candeggina (mezzo bicchiere circa in un paio di litri d'acqua) per 24 ore. Sciacquatele accuratamente e lasciatele asciugare all'aperto e all'ombra

- *Per la salute*

Per alleviare il dolore alle orecchie: Lessate delle cipolle, quindi avvolgetele in un panno e mettetele sull'orecchio

Il bicarbonato di sodio applicato alle leggere scottature non soltanto attenua il bruciore, ma evita la formazione di bolle e le conseguenti irritazioni.

- *In cucina*

Se il coperchio di un barattolo non si apre fateci scorrere sopra il getto dell'acqua calda: con il calore il metallo si dilaterà e il coperchio si sviterà senza opporre resistenza.

Per evitare le lacrime quando tagliate una cipolla, tenetela uno o due giorni in frigo prima di usarla.

- *varie*

Una manciata di timo secco, posta in un sacchettino di cotone che sistemerete nelle scarpe da tennis, elimina i cattivi odori. Provate anche ad utilizzare lo stesso sistema con la pattumiera, spolverando il fondo del contenitore con il timo.

Le macchie di biro vengono via con l'alcool o con latte unito ad aceto

Provare per credere.....

Lo chef consiglia

PIATTI SFIZIOSI PER BAMBINI ESIGENTI

Spaghetti ricotta e spinaci

Ingredienti: spinaci, spaghetti, 40 gr. di ricotta, brodo di verdure, olio extravergine di oliva

Bollite gli spinaci. Se volete passateli col passaverdure e poi mescolateli con la ricotta. Unite uno o due cucchiari di brodo di verdure in modo da formare una bella crema. (se non avete il brodo di verdura potete aggiungere un po' di acqua di cottura degli spaghetti!)
Condite con questa crema gli spaghetti aggiungendo un po' di olio crudo e parmigiano.

Risotto con prosciutto e pere

Ingredienti: pere, succo di limone, riso, brodo, burro e prosciutto crudo.

Affettate sottili delle pere mature (80 g a persona) e spruzzatele di succo di limone. Preparate un risottino cuocendo il riso nel brodo di carne in modo che si asciughi ma non del tutto. Quando il riso è al dente unite le pere e portate a cottura. Togliete dal fuoco, unite un pezzettino di burro e del prosciutto crudo tritato fino.

Cotoletta di pesce

Ingredienti: filetto di platessa, finocchio, aglio, erba cipollina, sale, mollica di pane, latte, parmigiano, olio, pane grattato, uovo per chi può!

Lessate un filettino di platessa in acqua con finocchio, aglio, erba cipollina, sale. Intanto fate spappolare un po' di mollica di pane in latte sul fuoco basso... Spappolate il pesce appena cotto e aggiungete la pappetta di pane e il parmigiano. Date al composto una forma tondeggiante alta circa mezzo cm, mettetelo in padella con un filo d'olio e pane grattato. Per farlo rimanere più compatto si può aggiungere l'uovo.

giochiamo insieme

Arriva la Primavera! Torna il caldo e il sole, il mondo ci appare nuovo: profumi, colori...
... e proprio con la magia dei colori vi propongo di giocare insieme

TROTTOLA DEI COLORI

Occorrente:

- un coperchio di 10 cm di diametro (o un oggetto con le stesse dimensioni)
- cartone bianco (potete utilizzare anche quello della scatola dei cereali ma ricordatevi di dipingerlo di bianco o ricoprirlo con carta adesiva bianca)
- matita appuntita
- forbici
- pennarelli rosso, blu e verde (o potete provare anche con pastelli a cera, tempere etc.)

Come si fa a mescolare i colori?

1. Mettete il coperchio sul cartone e tracciate il contorno con la matita.
2. Ritagliate il disco nel cartone.
3. Disegnate un sacco di pallini rossi, blu e verdi su tutto il disco.
4. Con una matita forate il centro del disco e lasciatela infilata fino a metà.
5. Usate la matita per far girare il disco come una trottola.

Lascio a voi il brivido della scoperta!

ARCOBALENO CASALINGO

Occorrente:

- una teglia da forno profonda circa 8 cm (o contenitore simile)
- acqua
- uno specchietto
- una torcia elettrica
- carta bianca

Sapete come si fa un arcobaleno?

1. Riempite d'acqua la teglia
2. mettete lo specchietto nella teglia contro un lato, in modo che stia fuori dall'acqua per metà.
3. Puntate la luce della torcia contro la metà dello specchio immersa nell'acqua.
4. Tenete il foglio di carta sopra e dietro la torcia e guardate cosa compare.

Divertitevi a diventare piccoli scienziati nel vostro laboratorio di casa!

La luce bianca della torcia è fatta davvero di tanti colori. L'acqua piega la luce (rifrazione) e la scompone nei colori dell'arcobaleno. Lo specchio riflette i colori sul foglio e così potete vederli.

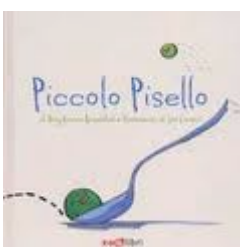
l'angolo dei libri



Cacca pupù _ BABALIBRI , Come trasformare ed esorcizzare le brutte parole, rendendole protagoniste di una storia buffa e divertente.



Che rabbia! _BABALIBRI , Imparare il nome delle proprie emozioni, saperle riconoscere e ... dominare, un libro realistico e stimolante , anche per gli adulti.



Piccolo pisello _ZOO LIBRI

..mangiare le verdure è una fatica per tutti ma non per piccolo pisello che invece si deve nutrire esclusivamente di caramelle, e può mangiare il suo piatto preferito solo se le finisce tutte.. leggere per credere!!

Segnaliamo a tutti che il 20 marzo ci sarà l'inaugurazione della sezione ragazzi della biblioteca di Senigallia, scaffali aperti a genitori e bimbi dai 0 anni. Al suo interno comincerà presto una collaborazione con Bubusette..non mancate!!

animali domestici

IL GATTO

il gatto è un animale affascinante e tutto da scoprire...ha un suo modo di comunicare che deve essere interpretato...e una volta capito, sfruttato, per meglio creare e strutturare la nostra relazione con lui....

un esempio per tutti di ciò di cui sto parlando è il gatto che si fa le unghie!

il fare graffi verticali e/o orizzontali su superfici ben in vista non ha l'unico scopo di rifarsi le unghie ne tantomeno è un dispetto da parte del gatto, ma si tratta in realtà di una vera e propria attività di marcatura territoriale con la funzione di depositare duplici segnali, visivi (graffi su oggetti e sottili guaine trasparenti che ricoprono l'unghia lasciate infilare nei solchi) ed olfattivi (rilasciando molecole dalle ghiandole inter-digitali), su superfici particolarmente importanti per il soggetto. Frequentemente, infatti, si tratta di sedie, divani e tende che non sono altro che luoghi strategici e specifici del territorio felino, per esempio la zona di riposo, di isolamento, di passaggio e che necessitano di essere marcati in modo che il gatto stesso possa sentirsi al sicuro sul suo territorio (segnali di fiducia).

Si tratta di un comportamento innato e quindi è difficile da interrompere o contenere, ma si può pilotare!!

- Urlare il NO secco che si usa nel cane, o sgridare il gatto mentre si fa le unghie è del tutto inutile e controproducente perché servirà solo a fargli capire che il suo proprietario è un pazzoide da evitare e lo vedrà come un'ulteriore minaccia nel suo territorio. Sarà quindi stimolato a farlo di nascosto e con maggior convinzione.

La prima cosa da fare è osservare la preferenza del vostro gatto: quale materiale preferisce graffiare e in che sede della casa sono maggiormente presenti i graffi e, non ultimo, se i solchi sono orizzontali o verticali.

- **MATERIALE:** Il substrato, legno cartone, corda, tessuti, deve essere adeguato in modo da consentire la penetrazione delle unghie, né troppo duro né troppo morbido e che renda il graffio ben visibile (legno, il più gradito è quello d'ulivo, moquette, cartone, corda, tessuti), e fissato in modo tale che possa essere utilizzato perché regge il peso del gatto (in natura vengono prediletti i tronchi di albero...).
- **SEDE:** Collocare oggetti per le graffiature e tiragraffi adeguati alle preferenze osservate (possono essere orizzontali e verticali) in posti ben visibili quasi strategici accanto ai divani e/o alle seggiole in cui il gatto tende ad appartarsi durante il giorno o a dormire (prediligendo le sedi della casa osservate in precedenza). Il senso della marcatura è che sia visibile a possibili intrusi, un tiragraffi nascosto non sarà mai usato!!.

Quindi se il gatto preferisce il tappeto prendete tiragraffi in moquette da mettere orizzontali, se preferisce le tende il tiragraffi dovrà essere messo in altro, se preferisce le gambe dei tavoli il tiragraffi dovrà essere verticale in legno e più basso.....

La seconda cosa da fare sarà abituare il gatto al nuovo graffiato:

- Portare frequentemente il gatto vicino al nuovo tiragraffi e ricompensatelo con coccole, bocconcini e lodi quando lo usa (appena ha finito non mentre è intento nell'opera!!!)

- Per favorire la graffiatura si possono utilizzare l'erba gatta e le olive (mettendole in cima o intorno al tiragraffi) o sfruttare l'effetto visivo, infatti se è già rigato o se il gatto vede noi che simuliamo la marcatura, tende ad andarci, a questo punto verrà premiato se lo utilizza.
- Una volta che il gatto inizierà ad usarlo non buttatecelo anche se sarà sfinito dai graffi perché ciò vuol dire che risponde bene alle esigenze del gatto!!
- Se la sede scelta dal gatto non vi piace, questa potrà essere cambiata solo in un secondo momento e molto gradualmente.

Affinché tutto ciò funzioni bisogna rendere meno disponibili le zone che venivano marcate in precedenza:

- Per scoraggiare il graffio di mobili ponete ostacoli (tavolinetti, piante, recinti in casa etc.) sugli spigoli almeno i primi tempi in modo che il gatto non acquisisca l'abitudine.
- Coprire i posti con teli di plastica, stagnola, nastro biadesivo in modo da renderli meno attraenti.
- Cercare di eliminare gli odori lasciati con le precedenti graffiature mediante l'utilizzo di prodotti enzimatici.
- Punizioni educative, a distanza che provengano dall'ambiente e che non siano ricollegabili al proprietario: far rumore accanto al mobile che viene graffiato (posizionare una torre di bicchieri di plastica davanti al posto in modo che faccia rumore nel cadere quando il gatto tenta di graffiare, far cadere un oggetto legato ad un filo, etc.).
- Le punizioni che richiedono la nostra presenza fisica sono un arma a doppio taglio perché non solo potrebbero generare paura nei nostri confronti ma anche spingere il gatto a graffiare di nascosto. Quindi se proprio non riusciamo ad applicare punizioni ambientali ma dobbiamo intervenire noi con punizioni a distanza, facciamolo almeno in maniera tale che il gatto non possa vederci e collegare la nostra presenza al fatto.

dottorssa Elisabetta Piva Medico Veterinario Comportamentalista.

LA CANZONE DEL BRUCO

1 – Ero in cucina, giravo la polenta
Il bruco mi tormenta, il bruco mi tormenta
Ero in cucina, giravo la polenta
Il bruco mi tormenta e non mi lascia star

R: Diamo la caccia al bruco, diamo la caccia al bruco
Diamo la caccia al bruco che non mi lascia star

2 – Ero nell'orto, coglievo l'insalata
Il bruco l'ha mangiata, il bruco l'ha mangiata
Ero nell'orto, coglievo l'insalata
Il bruco l'ha mangiata e non mi lascia star

R: Diamo la caccia.....

3 – Ero in chiesa, scontavo le mie pene
Il bruco va e viene, il bruco va e viene
Ero in chiesa, scontavo le mie pene
Il bruco va e viene e non mi lascia star

R: Diamo la caccia.....

4 – Ero nel letto, leggevo un giornalotto
Il bruco me l'ha letto, il bruco me l'ha letto
Ero nel letto, leggevo un giornalotto
Il bruco me l'ha letto e non mi lascia star

R: Diamo la caccia.....

5 – Ero al mare, facevo dei bei tuffi
Il bruco fa gli spruzzi, il bruco fa gli spruzzi
Ero al mare, facevo dei bei tuffi
Il bruco fa gli spruzzi e non mi lascia star

R: Diamo la caccia.....

6 – Ero in montagna, andavo in funivia
Il bruco spinge via, il bruco spinge via
Ero in montagna, andavo in funivia
Il bruco spinge via e non mi lascia star

R: Diamo la caccia.....

7 – Ero nel letto, facevo un pisolino
Il bruco vien vicino, il bruco vien vicino
Ero nel letto, facevo un pisolino
Il bruco vien vicino e non mi lascia star

R: Diamo la caccia.....

festa del papà



Questa festività nasce, purtroppo da una disgrazia, agli inizi del 20° secolo, a [Fairmont](#) nel West Virginia il 5 luglio 1908. In quell'occasione venne celebrata una messa nella chiesa metodista del luogo, dietro indicazione di [Grace Golden Clayton](#), per commemorare la morte dei tantissimi minatori periti, tra i quali ve ne erano circa 200 italiani, nell'esplosione di una mina nella miniera di Monongah, posto poco distante da Fairmont. Molti di questi lavoratori erano padri.

Come in molti Paesi di tradizione [cattolica](#), la festa del babbo viene festeggiata il giorno di [San Giuseppe](#), padre di Gesù. San Giuseppe, in quanto archetipo del padre e del marito devoto, nella tradizione popolare protegge anche gli orfani, le giovani nubili e i più sfortunati. In accordo con ciò, in alcune zone della [Sicilia](#), il **19 marzo** è tradizione invitare i poveri a pranzo. In altre aree la festa coincide con la festa di fine inverno: come riti propiziatori, si brucia l'incolto sui campi da lavorare e sulle piazze si accendono falò da superare con un balzo. In

alcune regioni dell'Italia centro-meridionale, il dolce per questa festa è la [zeppola](#) dalle origini antico romane.